

Uscirà in primavera il settimo album interamente autoprodotta

L'altra faccia della luna

**Un puro, un grande musicista, un creativo, Eduardo De Crescenzo
Un artista che punta tutto su se stesso senza vecchi filtri né artifici**

Sandra Di Stefano

NAPOLI - Al settimo album disse: «Questo me lo produco io!»

E così è stato. Eduardo De Crescenzo, un punto di riferimento della musica di oggi, in questi giorni sta ultimando, a Napoli, la registrazione della sua ultima fatica discografica, iniziata un anno e mezzo fa e in uscita sul mercato in primavera.

È una grossa novità questo LP di De Crescenzo.

Lo affermano gli stessi addetti ai lavori che hanno trovato l'artista in forma smagliante non solo, ma addirittura hanno scoperto un De Crescenzo nuovo, musicista eclettico e contemporaneo ed inoltre un grande interprete.

In sala di incisione, due stretti collaboratori, Franco Del Prete e Gianni Guarracino, che hanno collaborato agli arrangiamenti in un'atmosfera di impegno intenso, eppure di grande allegria, commentano: «È un disco diverso dai precedenti» dice Del Prete, «credo che per la prima volta Eduardo sia completamente se stesso».

Carnalità e spiritualità si fondono in melodie senza tempo e senza etichette antiche e contemporanee, sofisticate e semplici!

Sono le sue melodie e lo rispecchiano completamente».

Gianni Guarracino aggiunge: «È una grande soddisfazione aver partecipato a questo lavoro che ci ha permesso molto come musicisti».

Questo in Italia non succede facilmente.

Eduardo non è solo un interprete o una voce naturalmente potente, ma usa la voce esattamente come se fosse uno strumento musicale. Con lui insomma si può fare musica».

D'altra parte il motivo di questo «settimo autoprodotta» è stato proprio il bisogno per De Crescenzo di curare da sé, in prima per-



Eduardo De Crescenzo (Foto di Mario Cresci)

sona, la produzione artistica.

E' stanco dei vecchi cosiddetti filtri che finora hanno tolto parecchio alla sua creatività.

Da qui è partita la decisione di autoprodursi e, quindi, tempi, musicisti, brani musicali, tutto, questa volta, è veramente suo.

De Crescenzo finalmente si è deciso a mostrare l'altra faccia?

«Non si tratta di un'altra faccia, ma di un bisogno di guardarmi dentro e di cercare un dialogo diretto con il pubblico».

Il bisogno di sfuggire a quei meccanismi che in qualche modo filtrano e regolano un discorso artistico, a volte compromettendone l'essenza».

Nonostante il successo ottenuto finora, si sente privato di qualcosa?

«Questo successo è stata un'arma a doppio taglio: se da una parte mi ha concesso il privilegio di farmi riconoscere dalla gente, d'altra parte mi ha etichettato come un cantante melodico italiano e io non sono solo questo».

Comunque è servito. Occorre del tempo per guardarsi dentro e trovarsi. E ancora tempo è necessario

per accumulare esperienze prima di capire cosa si cerca veramente».

Eppure i dischi precedenti sono andati bene.

«Nei miei dischi fino ad oggi si è notata la capacità di spaziare in più ambiti musicali».

In quest'ultimo, invece, credo di aver superato la fase dimostrativa che ogni carriera attraversa e di avere molta più voglia "di dare" che "di far vedere"».

Pensa a un probabile incontro fortunato in musica?

«Non mi piacciono se costruiti a tavolino. Sono, invece, bellissimi quando esiste una motivazione artistica e un'autentica voglia di fare insieme».

Avrà qualche sogno nel cassetto?

«Non lo so. Ogni volta che la musica può essere utile a qualcuno o a qualcosa è sempre un sogno che si realizza».

Alle offerte di musicare colonne sonore di buoni film ha detto di no. Perché?

«Non c'è nessuna preclusione; forse ero impegnato in altre cose».

Passa per un timido e un introverso, ma lei come si pone con gli altri?

«Non sono un chiacchierone. Mi piace anteporre i fatti alle parole».

So che questo a volte può dare un'impressione di chiusura ma non è così».

Eppure a vedersi in Tv sembra così impacciato e di poche parole.

«Non reggo la finzione e, se costretto, la reggo per poco. In Tv, poi, la musica quasi sempre si finge».

Non ha mai pensato che un atteggiamento impacciato non sempre vuol dire timidezza».

De Crescenzo e l'amicizia?

«È un sentimento per il quale nutro molto rispetto».

E la politica?

«Non sono un uomo di partito. Credo che la politica sia mediazione e questa non è nella mia natura. Non vuol dire qualunquismo».

Quando esiste una motivazione valida cerco di dare il mio contributo indipendentemente da chi la promuove».

Compra i giornali?

«Sì, il quotidiano della mattina perché è un rito piacevole oltre a un'esigenza di contatto col mondo».

Le piace la cucina?

«Sono un goloso, ma non so stare ai fornelli».

Che ne pensa di Grolle, Gondole e premi del genere?

«Non sono molto interessato ai premi in generale».

Oggi si premiano tutti per tutto e questo svalorizza notevolmente i contenuti delle assegnazioni».

Quale attrice preferisce?

«Romy Schneider e Anna Magnani».

Ai concerti si trasforma dimostrando di essere un animale da palcoscenico. Perché?

«Perché è l'unico momento del mio lavoro in cui esiste un rapporto diretto col pubblico».

L'unico in cui esiste la verifica immediata, ovvero uno scambio di energia reciproca che dà la voglia di esserci».